



Rassegna

Stampa

GIOVEDÌ

08 AGOSTO

2019

SALUTE. I Lions pugliesi hanno deciso di portare il programma "Viva Sofia" sui lidi

Disostruzione, lezioni in spiaggia

TARANTO - Sui lidi fino ad oggi avevamo visto di tutto: animazione, balli, ginnastica in acqua, corsi di yoga... Da quest'anno su molti lidi delle Province di Taranto, Lecce e Brindisi ci saranno, auspici i Lions, corsi di tutt'altro genere: corsi di primo soccorso che, senza mai minimamente invadere gli ambiti professionali di medici, paramedici ed altro personale specializzato, possono fare nell'immediato la differenza fra la vita e la morte.

Si parte dalle manovre di disostruzione delle vie respiratorie, che i Lions divulgano da anni, in particolar modo per la tenacia di un pediatra martinese, Francesco Pastore, adesso coordinatore nazionale di un progetto di addestramento di massa intitolato "Viva Sofia".

La morte per ostruzione delle vie aeree è, purtroppo, molto più comune di quanto si creda. Riguarda soprattutto neonati, che hanno ingerito piccoli oggetti o anche bocconi di cibo, ma colpisce anche bambini da un anno in su ed adulti.

Impedire l'exitus fatale è in realtà molto semplice: non occor-



Manovra di disostruzione per neonati

rono attrezzature o farmaci, basta conoscere alcune specifiche manovre salvavita che "liberano" le vie respiratorie (ci sono quelle specifiche per neonati, la cui dimostrazione avviene

con un bambolotto, e quelle per persone da un anno in su, che si effettuano in vivo), e che è possibile apprendere in meno di un'ora (importante è poi esercitarsi).

L'anno scorso sulle spiagge del tarantino due bambini sono morti per un chicco d'uva andato di traverso; nessuno fra i molti presenti conosceva le manovre di disostruzione. Par-

tendo da questi tristi eventi i Lions pugliesi hanno deciso di intensificare il programma "Viva Sofia" portandolo proprio sui lidi. A Taranto il progetto si sviluppa in collaborazione con la Asl e l'Ordine dei Medici, e prevede anche altri cenni di primo soccorso d'emergenza: come si effettua il massaggio cardiaco d'emergenza; come si usa il defibrillatore; cosa fare in caso di annegamento in attesa dell'intervento del personale specializzato.

L'iniziativa è già partita; le prime dimostrazioni in spiaggia, organizzate dai rispettivi Lions club territoriali (Manduria, Castellaneta, Ginosa, Brindisi), con istruttore il dott. Pastore, ci sono state a Campomarino, Castellaneta marina, Ginosa marina, Brindisi.

Prossimo appuntamento il 9 agosto a Taranto (organizza il Lions club Taranto Aragonese, presidente Angela Matera), alle ore 16,30 nel lido San Michele (viale del Tramonto nella frazione di San Vito). Appuntamento a Chiatona, invece, il 20 agosto alle 18 (club Massafra-Mottola).

Giuseppe Mazzarino

SANITÀ

Liste d'attesa, applicare bene la nuova legge



La sede dell'Asl di Taranto. Il vicepresidente della commissione regionale Sanità, Luigi Manca, ha lanciato un appello indirizzato a tutti i direttori generali delle aziende sanitarie pugliesi

BARI - «Lo abbiamo detto e lo ribadiamo: non è una legge, anche fatta con le migliori delle intenzioni, che può risolvere il problema delle liste di attesa. Specie se è entrata in vigore solo da poco più di quattro mesi e i direttori generali non hanno avuto il tempo di applicarla in ogni sua parte».

Lo afferma il vicepresidente della commissione sanità e consigliere regionale di Direzione Italia, Luigi Manca.

«Nella legge regionale, approvata da parte della maggioranza con il nostro concreto e fattivo contributo, sono previste una serie di misure per snellirle, compresa quella che se la visita non viene data nei tempi massimali previsti può essere fatta in regime di intramoenia a spese della Asl o pagando il ticket se non esenti. Gli sportelli dovrebbero pubblicizzare il modulo Alpi ai pazienti ai quali non possono garantire una data idonea per l'esame diagnostico da effettuare».

«Chiaramente - conclude il consigliere regionale - per far funzionare al meglio il tutto il rimedio migliore è l'ampliamento degli organici, ieri il presidente Emiliano ha annunciato in modo trionfale l'assunzione di nuovi operatori socio-sanitari, infermieri e medici. Speriamo che non sia solo una manovra elettorale».

MASSAFRA: Piano del Comune

Provincia

Emergenza caldo: pronti gli interventi a sostegno delle persone anziane e fragili

Parte il progetto E-State in salute

MASSAFRA - Parte il progetto "E-State in Salute".

E' stata sottoscritta la convenzione per l'affidamento del progetto territoriale "E-State in salute estate 2019", rientrante nell'ambito del piano di intervento a sostegno delle persone anziane e fragili per fronteggiare l'emergenza caldo, tra l'Ambito Territoriale, rappresentato dal Responsabile dell'ufficio di Piano Maria Rosaria Latagliata e l'Associazione di Volontariato Pubblica Assistenza "Massafra S.O.S."

"Oggetto della Convenzione è l'attuazione del progetto "E-State in salute 2019" finalizzato all'attivazione di interventi volti a sostenere, in via sperimentale, la popolazione anziana e "fragile" (individuata dal DSS TA/2 e dal SS comunale) durante i giorni di allerta caldo, onde consentire la riduzione

dei rischi derivanti dagli effetti sulla salute umana delle ondate di calore anomalo- si legge in una nota stampa del Comune di Massafra- l'associazione di volontariato Pubblica Assistenza "Massafra S.O.S" assicurerà prestazioni ed interventi sul territorio comunale, in favore delle persone "fragili" soggette a rischi per la salute.

Si tratta di attività di comunicazione sociale attraverso la diffusione capillare del materiale informativo redatto dal Ministero della Salute e dalla Regione Puglia; l'attivazione Call Center dedicato (attivo per 12 ore al giorno, tutti i giorni, dalle ore 8.00 alle ore 20.00); attività di sorveglianza e monitoraggio in favore di trentadue persone segnalate dai servizi sociali del territorio (elenco fragili).

Inoltre sono previsti interventi individualizzati su richiesta:



● Il caldo con concede tregua agli anziani

consegna a domicilio di farmaci, beni di prima necessità, pasti caldi, acqua, accompagnamento presso il medico di medicina generale e verso i luoghi di ristoro (centro anziani comuna-

le, parrocchie); promozione dei rapporti di vicinanza solidale (compagnia, ascolto).

Gli operatori sociale ed i volontari impegnati nel progetto saranno dotati di apposito cartello

di riconoscimento durante lo svolgimento delle attività previste.

Per ogni informazione gli interessati possono rivolgersi presso i Servizi Sociali del Comune di Massafra (sede municipale via Livatino - 2° piano) o all'Associazione di Volontariato Pubblica Assistenza Massafra S.O.S con sede operativa in via Magna Grecia, angolo via Aldo Moro.

Alle persone anziane si raccomanda di evitare di stare soli, di tenere a portata di mano i numeri telefonici dei familiari e di chiamare il medico in caso di malessere.

E ancora, è consigliabile evitare di uscire nelle ore più calde della giornata, di bere almeno due litri d'acqua ogni giorno, consumare molta frutta e verdura e indossare indumenti leggeri e di colore chiaro.

LA SANITÀ

Liste d'attesa, guerra senza tregua «Il problema resta ancora irrisolto»

Polemiche sui tempi e sulla trasparenza. Amati: non ci fermeremo

di Vincenzo DAMIANI

La pubblicazione online dei dati sulle liste di attesa da parte delle Asl di Lecce e Brindisi - oltre ad evidenziare i lunghi tempi per un cittadino per sottoporsi ad un esame o una visita medica - non spegne le polemiche. L'associazione "C-entra il futuro" - composta da sei consiglieri regionali di maggioranza, Fabiano Amati, Napoleone Cera, Sergio Blasi, Donato Pentassuglia, Gianni Liviano e Ruggiero Mennea - ritiene le aziende sanitarie ancora inadempienti, quindi proseguirà con l'invio delle diffide ai direttori generali "sino a quando - annuncia Amati - non verrà rispettata la legge".

«La norma - attacca il consigliere del Pd - stabilisce che ogni due mesi debbano essere pubblicati i dati di tutte le unità operative e di tutte le prestazioni e ci debba essere una comparazione tra i tempi di attesa nel pubblico con quelli della libera attività professionale. Tutto questo non è presente nemmeno sui siti istituzionali delle Asl di Lecce e Brindisi. Non si possono pubblicare dati alla rinfusa. Servono tabelle chiare e complete». Quindi, il numero delle diffide è destinato ad aumentare, al momento sono due. «Non ci fermeremo su questo tema - avverte Amati - come su altri che abbiamo posto: noi pretendiamo solamente che venga rispettata la legge». La norma prescrive che con scadenza bimestrale - e comunque non oltre il quinto giorno del bimestre successivo - i direttori generali delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere universitarie e degli Ircs di diritto pubblico, provvedano a pubblicare sul relativo sito istituzionale i dati di monitoraggio distinti per classi di priorità sui tempi d'attesa nell'erogazione di tutte le prestazioni eseguite nell'ambito dell'attività istituzionale e dell'attività libero-professionale intramuraria, e i risultati della contabilità analitica e separata riferita al bimestre precedente, con indicazione dei costi diretti e indiretti, e dei mancati introiti da compartecipazione alla spesa sanitaria. Amati lancia una frecciatina ai sindacati, rei di aver osteggiato la proposta di legge che lui stesso depositò nel gennaio del 2018: «Ci fa piacere notare - conclude - che, finalmente, anche i sindacati condividono la nostra battaglia, siamo pronti a lavorare a braccetto». L'opposizione, che ha costruito assieme ad un pezzo della maggioranza la nuova legge re-

gionale per l'abbattimento delle liste di attesa, non può che ammettere che il problema non è stato risolto, anzi. «Lo abbiamo detto e lo ribadiamo - commenta Luigi Manca, consigliere di Direzione Italia nonché vicepresidente della commissione sanità - non è una legge, anche fatta con le migliori delle intenzioni, che può risolvere il problema delle liste di attesa. Specie se è entrata in vigore solo da poco più di quattro mesi e i direttori generali

non hanno avuto il tempo di applicarla in ogni sua parte. Nella norma regionale, approvata da parte della maggioranza con il nostro concreto e fattivo contributo, sono previste una serie di misure per snellirle, compresa quella che se la visita non viene data nei tempi massimali previsti può essere fatta in regime di intramoenia a spese della Asl o pagando il ticket se non esenti. Gli sportelli dovrebbero pubblicizzare il modulo Alpi ai pazienti ai quali

non possono garantire una data idonea per l'esame diagnostico da effettuare». La Regione ha individuato nelle circa 5 mila assunzioni, da fare a stretto giro, la soluzione. Martedì scorso, il governatore Michele Emiliano ha confermato ai sindacati la volontà di procedere, entro la fine dell'anno, al reclutamento di 2.500 operatori socio-sanitari e circa mille infermieri. In calendario ci sono anche le assunzioni di mille medici, ma i tempi saranno più lunghi. Il governo regionale è

convinto che potenziando gli organici si accorceranno le liste di attesa, perché il numero di prestazioni erogate aumenterà. Ma serviranno altri correttivi, il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, ha stilato un programma da realizzare entro la fine dell'anno. Due i principali interventi da realizzare, il primo la creazione di una task force regionale, composta da direttori sanitari e responsabili locali delle agenzie; il secondo, l'istituzione di almeno tre corsie preferenziali distinte: una per le prime visite, una per le cronicità e l'ultima per gli screening. Inoltre, verranno anche ritoccati i sistemi informatici che governano le liste di attesa, un passaggio propedeutico alla nascita di Cup provinciali unici. L'obiettivo che la Regione si è posta è ambizioso, ridurre le liste di attesa prima della scadenza dell'attuale legislatura. A guardare i dati pubblicati dalle Asl il lavoro da fare è quasi proibitivo: per una colonscopia, in provincia di Lecce, l'attesa è di 379 giorni, per una elettromiografia di 278 giorni, per una risonanza magnetica cervello e tronco si arriva a 487 giorni.



L'INTERVISTA

Maurizio Portaluri, oncologo e componente del Forum ambiente, salute e sviluppo di Brindisi

«Sospendere la libera professione potrebbe essere un rimedio utile»

● «Carenza di personale e sistema sanitario pugliese sottofinanziato rispetto alle Regioni del Nord sono due delle principali cause delle lunghe liste di attesa. Però, la sospensione temporanea della libera professione in caso di disallineamento è un rimedio efficace, come dimostra l'esempio dell'Emilia Romagna». L'oncologo Maurizio Portaluri è una voce critica all'interno del mondo medico e può vantare una esperienza da direttore generale di Asl, oltre ad avere responsabilità da primario di reparto e ad essere impegnato sul tema delle liste di attesa anche come componente del Forum ambiente, salute e sviluppo di Brindisi.

Dottor Portaluri, dopo le diffide ai direttori generali partite da "C-entra il futuro", le Asl di Lecce e Brindisi hanno pubblicato le tabelle con i tempi di attesa. Un primo passo verso un sistema più efficiente?

«Il monitoraggio delle liste di attesa ritengo che possa essere più utile agli ospedali che al cittadino. Certo, pubblicare i dati è una questione di trasparenza, però osservare mensilmente cosa succede deve servire alle Asl a capire dove intervenire tem-



pestivamente per correggere le situazioni fuori range. Va dato atto al consigliere regionale Fabiano Amati e al suo gruppo di aver avuto un ruolo importante, decisivo direi».

Ci hanno provato Fitto, poi Vendola e ora Emiliano. I risultati non sono mai stati lusinghieri: quali sono le cause delle liste di attesa?

«Bisogna fare un passo indietro: la Puglia è da ormai otto anni in piano di rientro, questo ha comportato un blocco delle assunzioni e del turnover. Il risultato è aver

La carenza di personale è il problema maggiore e rispetto ad altre regioni la Puglia ha ottenuto risorse inferiori

provocato voragini nelle piane organiche: oggi la carenza di personale è forse il principale problema. Poi c'è una seconda causa, il nostro sistema sanitario regionale è sottofinanziato rispetto ad altre Regioni: applicando il criterio dell'anzianità della popolazione, nel riparto del fondo sanitario nazionale è stato favorito il Nord. Negli ultimi 13 anni l'Emilia Romagna, ad esempio, a quasi parità di popolazione ha ricevuto tre miliardi in più di trasferimenti rispetto alla Puglia».

In Consiglio regionale c'è stata bagarre sulla nuova

legge contro le liste di attesa, ritiene che la sospensione temporanea dell'attività libero professionale possa essere un rimedio valido?

«I sindacati dei medici dicono di no, ma ci sono studi che dimostrano altro. E c'è l'esempio dell'Emilia Romagna: lì, quando c'è un importante disallineamento tra attività istituzionale e quella privata interviene il blocco. E dopo ogni sospensione c'è sempre un riallineamento».

Quindi è favorevole?

«Lo considero uno degli strumenti da usare, assieme ad altri interventi come la possibilità di acquistare prestazioni extra».

È quasi una mosca bianca, c'è chi considera la sospensione una punizione per i medici.

«Credo che sia una questione di giustizia ed equità sociale, perché il cittadino che non può pagarsi l'esame è costretto a rinunciarvi. L'idea che la libera professione sia sganciata dall'obbligo

nei confronti della collettività è insostenibile».

La Puglia è in forte ritardo anche sugli screening, come si interviene?

«È sempre un problema di risorse che la popolazione pugliese, come nel resto del Sud, sta pagando a caro prezzo: non è un caso che le prospettive di sopravvivenza per un ammalato di cancro siano più basse rispetto al nord Italia. Qualcosa, però, si sta muovendo, la Puglia, ad esempio, dovrebbe intervenire sulla prevenzione dei tumori ai polmoni, dove registriamo tristi primati».

È stato anche direttore generale, prima all'Asl Bat poi all'Oncologico di Bari: è così difficile governare le liste di attesa?

«Ricordo che da direttore dell'Asl Bat adottammo un sistema, all'epoca non utilizzato, per richiamare i pazienti con prenotazione e chiedere conferma dell'appuntamento. Ci aiutò molto a ripulire le liste».

V.Dam.

1 Risonanza:
487 giorni

● Tra i tempi che maggiormente risaltano agli occhi ci sono quelli per una risonanza alla testa: quasi un anno e mezzo, stando a quanto certificato dall'Asl di Lecce per gli esami programmati

2 I consiglieri insistono

● L'associazione "C-entra il futuro" aveva inviato due diffide ai direttori generali delle Asl affinché pubblicassero le liste. «La legge è stata rispettata, ma noi andremo avanti e vigileremo»

3 «Occorre snellire»

● «Non può essere certamente una legge a risolvere il problema delle liste di attesa», afferma Luigi Manca, consigliere di Direzione Italia nonché vicepresidente della commissione sanità

Le liste d'attesa programmate

Esami e visite mediche in provincia di Lecce e Brindisi

Asl Lecce (rilevazione eseguita il 4 luglio 2019)	
Colonscopia	379
Elettromiografia	278
Esofagogastroduodenoscopia	210
RMN Cervello e tronco encefalico Con MDC	487
RMN Muscoloscheletrica Con MDC	188
RMN Pelvi, prostata e vescica Con MDC	187
Asl Brindisi (data rilevazione 28 maggio 2019)	
Angio-Rm Toracico (Perrino)	172
Angio-Rm dei vasi del collo (Perrino)	85
Angio Rm Addome inferiore	128
Aborto con raschiamento (Francavilla)	121



Asl al lavoro su risorse e riorganizzazione

I direttori generali hanno preparato piani specifici per risolvere le varie criticità

di Maddalena MONGIOÌ

Le liste d'attesa? Un guaio nazionale. Da Nord a Sud la musica si suona su uno spartito comune. Tante e diverse le cause che determinano le lunghe attese: appropriatezza prescrittiva, da tempo nel mirino della Regione Puglia e delle Asl, carenza di specialisti, problemi organizzativi. Situazione in miglioramento, tant'è che nei report semestrali i tempi sono sostanzialmente nei tempi previsti, con qualche zona d'ombra. In Puglia Asl Lecce arranca per tac e risonanze magnetiche con mezzo di contrasto, al netto dei pazienti oncologici e dei malati cronici che hanno agende dedicate.

Per superare le criticità connesse il direttore generale di Asl Lecce, Rodolfo Rollo, investirà 400mila euro proprio per fronteggiare la richiesta di questi esami. Asl Brindisi, analizzando l'attività ambulatoriale 2018 nell'ambito della stesura del piano triennale delle liste d'attesa, fa emergere di essere in apnea per la prima visita cardiologica, chirurgica vascolare, oculistica, otorinolaringoiatrica e pneumologia, mentre sul fronte degli esami diagnostici l'Azienda sanitaria brindisina registra percentuali più basse di rispetto dei tempi previsti per i codici di priorità U, B, D, per mammografia ed ecografia della mammella, ecocolordoppler dei tronchi sovra-aortici e dei vasi periferici, elettrocardiogramma da sforzo ed elettromiografia. Asl Taranto, sempre nel piano triennale 2019/2021 per l'abbattimento delle liste d'attesa, sottolinea che i tempi di attesa, per le 14 prime visite specialistiche, hanno un tempo di prenotazione compreso tra 2 e 5 giorni, ma i tempi si allungano perché «l'utenza preferisce una attesa più lunga, ma vicina alla propria residenza, con secondario sovrappioppamento delle agende». Tempi più lunghi, invece, per alcuni esami diagnostici. Sono 2.400 le persone in attesa di una colonscopia che mediamente viene effettuata dopo

Rollo

Investimenti pronti



● Per superare le criticità il direttore generale di Asl Lecce, Rodolfo Rollo, fa sapere che ci sarà un investimento di 400mila euro: l'obiettivo è proprio fronteggiare la richiesta dei vari esami

una penitenza di circa 6 mesi. Sopra la soglia massima del tempo di attesa previsto dal codice di priorità assegnato al paziente: ecocolordoppler dei tronchi sovra-aortici, esofagogastroduodenoscopia con biopsia, test cardiovascolare da sforzo, ma ci sono anche le risonanze, le tac e gli elettrocardiogrammi. «Il 90 novanta per cento dei dati

Pasqualone

Ricoveri da gestire



● Il dg di Asl Brindisi, Giuseppe Pasqualone, intende migliorare l'organizzazione e l'appropriatezza prescrittiva. Sotto i riflettori 14 visite specialistiche e 55 esami diagnostici

pubblicati, riguardanti i codici B e D, rispettano in media i tempi di attesa previsti. Abbiamo verificato - spiega il direttore generale di Asl Taranto, Stefano Rossi - che, rispetto alla domanda di prestazione, l'offerta che noi diamo sembra quasi poter pareggiare le richieste. C'è un delta di circa il venti per cento, tra la domanda e l'offerta che riu-

Rossi

Ambulatori di sera



● «Abbiamo verificato - spiega il direttore generale di Asl Taranto, Stefano Rossi - che, rispetto alla domanda di prestazione, l'offerta sembra quasi poter pareggiare le richieste»

sciamo a mettere in campo. Sarebbe facile dire: aumentiamo l'offerta per riuscire a far corrispondere la domanda, ma non è la soluzione perché ci sarebbe anche un problema di risorse umane. Dobbiamo ottimizzare l'offerta. Personalmente mi sono recato negli ambulatori e ho notato che nel corso della sessione prevista, ci sono molti tempi morti

per i forajit dell'ultimo momento. Dobbiamo intervenire con un recall, non soltanto telematico, ma serve un'attività empatica perché se riusciamo a contattare il cittadino a ridosso della prenotazione sono convinto che potremo scremare le prenotazioni eliminando i tempi morti».

Per Asl Lecce anticipi di correttivo sono stati messi in atto già da un anno a questa parte con la figura del medico tutor che prende in carico i casi di persone che al Cup non trovano la prenotazione nei tempi previsti e una ulteriore accelerazione ci sarà con l'applicazione del piano triennale. «I tempi di attesa sono rispettati - puntualizza il direttore della Asl di Lecce -, ad eccezione di alcune voci. Ad esempio per l'elettromiografia abbiamo una carenza di neurologici perché non è facile reperirli. Su risonanze e tac con mezzo di contrasto investiremo risorse aggiuntive per aumentare l'offerta, ma bisogna considerare che per i pazienti oncologici e i malati cronici non ci sono tempi di attesa in quanto hanno agende dedicate». Quali sono le cure che i manager delle aziende sanitarie del Grande Salento metteranno in

atto per chiudere, si spera definitivamente, il capitolo delle attese? Il direttore generale di Asl Brindisi, Giuseppe Pasqualone, intende migliorare l'organizzazione e l'appropriatezza prescrittiva. Sotto i riflettori 14 visite specialistiche e 55 esami diagnostici con l'obiettivo di garantire il tempo massimo di attesa per almeno il 90 per cento delle richieste. C'è anche il capitolo ricoveri in ospedale per i quali Asl Brindisi apre la finestra della gestione trasparente, ragion per cui le richieste di ricovero saranno inserite tutte nel sistema Edotto in modo da assicurare equità nell'accesso.

Rossi a Taranto punterà all'incremento delle ore di specialistica ambulatoriale distrettuale, all'allineamento delle agende istituzionali per ogni branca specialistica alle agende Alpi; all'appropriatezza delle prestazioni domiciliari; all'apertura degli sportelli di prenotazione in linea con l'orario degli ambulatori; al recall H24; all'ampliamento dell'orario di apertura degli ambulatori nelle ore pomeridiane e serali. Rollo a Lecce punta all'ampliamento degli screening con l'avvio da settembre di quello per il colon retto, a procedure per i malati cronici con l'individuazione dell'equipe ospedaliera o territoriale che si occuperà di queste persone con agende riservate per i controlli clinici, potenziamento dei codici di priorità sulle prime visite o gli esami diagnostici collegati. Per abbattere i tempi di attesa saranno coinvolti anche gli accreditati a cui saranno destinati 400mila euro per abbattere le liste d'attesa per risonanze e tac con mezzo di contrasto. In più ci sarà la gestione, con i medici di base, delle quattro malattie sociali: diabete, ipertensione, scompenso cardiaco, malattie respiratorie. Il pacchetto delle novità si chiude con il riordino della libera professione che, in caso di disequilibrio con l'attività istituzionale, produrrà, come prevede la legge regionale, la sospensione della libera professione per i medici o le unità operative che hanno sforato. Sanità in corsa, dunque.

IL CASO DELLA 18ENNE PUGLIESE

“La Puglia con Emiliano” accoglie la petizione nazionale di Chiara

● «Cara Chiara, hai perfettamente ragione e dovremmo tutti chiederti scusa. Perché il diritto alla salute non ha scadenza, né anagrafica e né temporale. E da subito siamo disposti a correggere le storture di una legge, evidentemente, pensata male ed elaborata peggio. Per questo scriveremo al presidente della Regione Puglia e al capo Dipartimento della Salute per modificare quella parte del testo che causa una disparità di trattamento e di assistenza inaccettabile».

I consiglieri regionali de “La Puglia con Emiliano”, Paolo Pellegrino, Alfonso Piscicchio e Giuseppe Turco, raccolgono l'appello di Chiara, la 18enne pugliese affetta da una malattia rara dege-



Il consigliere regionale de “La Puglia con Emiliano”, Paolo Pellegrino, che insieme ai colleghi Piscicchio e Turco hanno accolto la petizione di Chiara

nerativa, l'esostosi multipla. E da anni per potersi curare la ragazza è costretta a spostarsi fuori regione e a sostenere spese non indifferenti. Spese, che in base alla legge regionale numero

12/2005, vengono rimborsate solo fino al compimento dei 18 anni. Chiara per questo nelle scorse ore ha lanciato una petizione su Change.org per richiamare l'attenzione di tutta l'Italia sul suo caso.

«Una petizione che noi subito raccogliamo - spiegano i tre consiglieri regionali -. E non con una semplice sottoscrizione online, ma con un impegno concreto: sollecitare da subito l'iter legislativo per cassare l'articolo 13 di quella legge, che inspiegabilmente non estende i rimborsi ai maggiorenni. Un paradosso considerato che, purtroppo, una malattia può anche accompagnare il paziente per tutta la vita. Le leggi, è vero, vanno rispettate, ma vanno anche pensate con il buonsenso».

«Cara Chiara, puoi stare tranquilla - concludono i consiglieri -, noi ci siamo dalla tua parte e ti aiuteremo in questa battaglia di giustizia».

REGIONE

I NODI DELLA SANITÀ

OK AL BILANCIO CONSOLIDATO

Nel 2018 conti in attivo di 4 milioni, ma per mantenere l'equilibrio è stato necessario dirottare 50 milioni dal bilancio autonomo

Puglia, le Asl tagliano sulla spesa dei farmaci

Medicinali, 43 milioni in meno. Ma più soldi a disabili e anziani



FUORI CONTROLLO In Puglia si spende troppo per la farmaceutica

● **BARI.** I conti della sanità pugliese si sono chiusi con 4,1 milioni di attivo. Per il settimo anno consecutivo, dunque, nel 2018 le Asl e i policlinici hanno centrato gli obiettivi economici, anche se la Regione ha dovuto investire 50 milioni di euro di fondi provenienti dal bilancio autonomo e altri 8,5 milioni di risparmi maturati negli scorsi anni.

Il bilancio consolidato è uno dei documenti più importanti che la Regione deve portare al tavolo di verifica ministeriale per l'uscita dal Piano operativo (il commissariamento soft che doveva terminare il 31 dicembre scorso). Dall'ok ai conti discende lo sblocco della cosiddetta premialità, ovvero i crediti di cassa che nel 2017 valevano circa 210 milioni di euro.

A fronte di un aumento dei ricavi (il trasferimento statale) dell'1%, pari a circa 120 milioni, nel 2018 il sistema sanitario pugliese ha recuperato efficienza di spesa soprattutto sul fronte della farmaceutica. Il risparmio conseguito nel 2018 sui medicinali è infatti pari a 42,9 milioni, ovvero il 7% della spesa complessiva (scesa a 580 milioni contro i 622 del 2017): un taglio importante, dovuto anche soprattutto al più stretto controllo sul rispetto delle regole di prescrizione, anche se la Puglia resta saldamente sopra il tetto imposto dalla legge per l'acquisto di farmaci. Risparmi meno consistenti sono stati effettuati sulle forniture generali e sulle protesi, ma i soldi non sono stati inghiottiti dai bilanci: le Asl hanno infatti incrementato di 29 milioni la spesa per i servizi sociosanitari, dunque l'assistenza ai disabili e agli anziani che ha visto l'aumento dei posti letto. Mentre resta complessivamente stabile la spesa per i servizi non sanitari (470 milioni), aumenta di 32 milioni la spesa per il personale che torna sopra il tetto dei 2 miliardi (2,01 contro gli 1,985 del 2017). Un incremento dovuto alle nuove assunzioni previste dal Piano operativo.

La stretta sugli indicatori di bilancio, che nel 2012 erano completamente fuori controllo, porta benefici anche alle imprese del settore. Da dicembre 2018, infatti, le Asl hanno fatto registrare un indice di tempestività dei pagamenti pari a zero: significa che le fatture vengono pagate entro la scadenza di legge (60 giorni), spesso anche prima. Nel dicembre 2011, a titolo di confronto, lo stesso dato era pari a 290 giorni, cioè quasi un anno di ritardo nella liquidazione del dovuto. Il debito verso i fornitori al 31 dicembre scorso ammontava a 1,1 miliardi (di cui 421 milioni verso gli ospedali privati), cresciuto in un anno di 68 milioni per via del corrispondente aumento degli acquisti.

Dal bilancio emergono an-

che alcuni altri dati interessanti. Sul fronte patrimoniale, va registrato l'aumento (per quasi 13 milioni) del fondo per la copertura diretta dei rischi, ormai arrivato a quota 78 milioni: poiché le compagnie non assicurano più i medici, le Asl sono costrette ad autoassicurarsi e dunque devono far fron-

te direttamente agli eventuali danni causati dai propri dipendenti. Da registrare anche il livello elevatissimo delle esenzioni ticket: ne ha almeno una il 72% dei pugliesi, quasi tre su quattro. È un dato molto simile a quello che si rileva in quasi tutte le Regioni meridionali, e che contribuisce allo

squilibrio con i sistemi sanitari del Nord. Se il livello dei trasferimenti è basso (la Puglia, in rapporto alla popolazione, è agli ultimi posti in Italia), è molto bassa anche la compartecipazione dei cittadini ai costi del sistema. E far quadrare i conti resta sempre difficilissimo. *[m.s.]*

SALUTE E TECNOLOGIA

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

INSORGE IL CODACONS

«Sembra sia partita la campagna a favore della tecnologia 5G avviata dalle multinazionali che forse hanno trovato nell'Iss un valido alleato»

«Negli adulti, i cellulari non causano il cancro»

Istituto di Sanità: sui bambini però gli studi sono ancora in corso



TELEFONINI Un giovane parla al cellulare [foto d'archivio]

● **ROMA.** L'uso prolungato dei telefoni cellulari, su un arco di 10 anni, «non è associato all'incremento del rischio di tumori maligni (glioma) o benigni (meningioma, neuroma acustico, tumori delle ghiandole salivari)». È questa la conclusione del nuovo Rapporto Istisan «Esposizione a radiofrequenze e tumori» curato da Istituto superiore di sanità (Iss), Arpa Piemonte, Enea e Cnr-Irea. I dati attuali, tuttavia, rileva lo studio, «non consentono valutazioni accurate del rischio dei tumori intracranici e mancano dati sugli effetti a lungo termine dell'uso del cellulare iniziato durante l'infanzia».

In base alle evidenze epidemiologiche attuali, spiegano i ricercatori, «l'uso del cellulare non risulta associato all'incidenza di neoplasie nelle aree più esposte alle Radiofrequenze durante le chiamate vocali. La meta-analisi dei numerosi studi pubblicati nel periodo 1999-2017 non rileva, infatti, incrementi dei rischi».

Anche rispetto alla valutazione dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc) dell'Onu nel 2011 - che ha classificato le Radiofrequenze nel gruppo 2B («possibili cancerogeni») - le stime di rischio considerate in questa meta-analisi, si precisa nel Rapporto, «sono più numerose e più precise». Gli esperti affermano inoltre nel Rapporto che «i notevoli eccessi di rischio osservati

in alcuni studi non sono coerenti con l'andamento temporale dei tassi d'incidenza dei tumori cerebrali che, a quasi 30 anni dall'introduzione dei cellulari, non hanno risentito del rapido e notevole aumento della prevalenza di esposizione». Attualmente «sono in corso ulteriori studi - precisano i ricercatori - orientati a chiarire le residue incertezze riguardo ai tumori a più lenta crescita e all'uso del cellulare iniziato durante l'infanzia».

Nel rapporto si evidenzia inoltre che «l'ipotesi di un'associazione tra

Radiofrequenze emesse da antenne radiotelevisive e incidenza di leucemia infantile, suggerita da alcune analisi di correlazione geografica, non appare confermata dagli studi epidemiologici con dati individuali e stime di esposizione».

Il Rapporto non convince però l'associazione a tutela dei consumatori Codacons: lo studio, afferma il presidente Carlo Rienzi, «è clamorosamente smentito da tutte le ricerche e dai dati elaborati dai più prestigiosi istituti internazionali, e si scontra addirittura con le leggi italiane e con

le sentenze dei tribunali che obbligano lo Stato ad informare i cittadini circa i rischi per la salute legati all'uso del cellulare. Sembra sia partita la campagna a favore della tecnologia 5G avviata dalle multinazionali delle tlc che forse hanno trovato nell'Iss un valido alleato». Dallo Iarc all'Oms, «la posizione dell'Iss è isolata. Chiediamo quindi un intervento del Ministro della salute Giulia Grillo - conclude Rienzi - affinché verifichi eventuali legami tra la ricerca dell'Istituto e la campagna pro 5G avviata in Italia».

APPROVATA DALL'AIFA IL COSTO (300MILA EURO A PAZIENTE) SARÀ RIMBORSATO A NOVARTIS «A RISULTATO»

L'Italia «sdogana» la cura Car-T anti-tumori

● **ROMA.** Già da settembre, passaggi tecnici permettendo, sarà disponibile in Italia la prima terapia con cellule Car-T contro alcuni tumori del sangue. L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha dato ieri il via libera alla rimborsabilità della «Kymriah» (tisagenlecleucel) prodotta da Novartis: sono 600-700 l'anno i pazienti che potrebbero beneficiarne. La terapia potrà essere utilizzata presso i centri specialistici selezionati dalle Regioni, è destinata a pazienti adulti con linfoma diffuso a grandi cellule B (DLBCL), resistenti alle altre terapie o nei quali la malattia sia ricomparsa dopo una risposta ai trattamenti standard e per pazienti fino a 25 anni di età con leucemia linfoblastica acuta (LLA) a cellule B. «Un nuovo metodo di cura che potrebbe cambiare davvero in meglio

la vita di bambini e pazienti adulti», afferma su Fb il ministro della Salute Giulia Grillo.

In pratica si usano i globuli bianchi (linfociti T) prelevati dal paziente e ingegnerizzati per attivare il sistema immunitario che, reinfusi nel paziente, entrano nel circolo sanguigno, riconoscono le cellule tumorali e le eliminano. Il problema è il costo della terapia - sperimentata per la prima volta nel 2012 negli Usa su una bambina di 7 anni - di circa 300 mila euro a paziente. Per rendere sostenibili i costi, l'Aifa adotterà un nuovo modello di rimborso, il pagamento al risultato: in pratica, il Servizio sanitario nazionale rimborserà il costo della terapia all'azienda sulla base dell'efficacia reale sui pazienti, in tre tranche a 0, 6 e 12 mesi dall'inizio della cura.

EX ILVA DI TARANTO IL FUTURO DEL SIDERURGICO

IL SINDACO RINALDO MELUCCI
«Qualcuno ha pensato che a Ferragosto fosse possibile l'ennesimo saccheggio e l'ulteriore presa in giro di questa città»

Mittal va al Tar contro le garanzie ambientali

Impugnato il decreto, chiesto dal Comune, di revisione dell'Aia

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Chiuso con successo, in attesa di conoscere il testo del decreto approvato dal Consiglio dei Ministri con la solita quanto vaga formula «salvo intese», il fronte dell'immunità penale, ArcelorMittal chiede al Tar di Lecce l'annullamento del decreto del Ministero dell'Ambiente del 27 maggio con il quale il ministro Sergio Costa ha «disposto il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (per lo stabilimento siderurgico di Taranto) di cui al decreto dell'allora premier Gentiloni del 29 settembre 2017, al fine di

TORNA L'IMMUNITÀ

Dopo il ripristino di alcune garanzie, parte l'azione amministrativa

dal tema controverso dell'immunità penale».

Riferendosi al ricorso al Tar contro il decreto di riesame dell'Aia, Melucci parla di «indecorosa notizia dall'azienda, che non comprende quanto sia cruciale per Taranto il tema del danno sanitario, che non vuole arrendersi all'idea che, senza un quadro chiaro per il futuro in questo frangente, i tarantini tutti non consentiranno alcuna produzione, non sarà un comunicato stampa o un protocollo di intesa che risolveranno la questione questa volta».

Il sindaco già ieri ha «chiesto al ministro Di Maio di convocare con urgenza gli enti locali. Nessuno può sottrarsi in questo momento, ascoltiamo il grido delle parti sociali e decidiamo insieme come correggere la pessima strada che questo gestore ha imboccato, sempre che esso abbia davvero in animo di restare a Taranto».

ArcelorMittal prova a gettare acqua sul fuoco. Nel ricorso gli avvocati scrivono di confidare che il procedimento di riesame avrà comunque esito pienamente

positivo, comprovando che non si rende necessario fissare «più adeguate condizioni di esercizio» ma spiegano di rivolgersi alla giustizia amministrativa perché «il Ministero, pur non sussistendone i presupposti previsti dalla legge, ha comunque avviato il procedimento di riesame». «Non perdere la facoltà di tutelare eventualmente i propri diritti non vuole in alcun modo - spiegano dalla multinazionale - contrastare lo spirito di piena e attiva collaborazione che la società sta dimostrando e vuole continuare ad avere con le autorità competenti».

A dar man forte al sindaco Melucci, interviene il governatore Michele Emiliano. «Ho già dato mandato all'Avvocatura regionale di intervenire ad *opponendum* nel giudizio al Tar Lecce dopo il ricorso presentato da ArcelorMittal contro l'avvio del procedimento di riesame dell'Aia su richiesta del Comune di Taranto» annuncia il presidente della Regione Puglia, precisando di aver appreso del ricorso «dalla stampa» e ricordando che «analoga istanza l'aveva già avanzata la Regione nel mese di marzo, trovando un diniego da parte del Ministero». «Il fatto che il ricorrente-affittuario dell'ex Ilva non abbia avuto la cortesia di notificare



il ricorso, tra gli altri enti, anche alla Regione Puglia - sottolinea Emiliano - evidentemente non ci impedirà di fare la nostra parte. L'affittuario brandisce oggi l'arma giurisdizionale - aggiunge il governatore - per tentare di paralizzare l'unico atto che può riaprire il tema delle autorizzazioni ambientali, con il contributo istruttorio della Regione attraverso la valutazione preventiva di impatto sanitario commissionata all'Organizzazione Mondiale della Sanità. Noi non ci fermeremo - conclude Emiliano - e faremo tutto ciò che possibile per tutelare la

salute dei cittadini e l'ambiente». «L'impugnativa del decreto di modifica dell'Aia da parte di ArcelorMittal - dice Marco Lacarra, deputato e segretario regionale del Pd - definisce i parametri di uno scontro inquietante fra Governo e impresa che deve essere definito in tempi brevi dallo stesso Governo con azione chiara che ne delini prospettiva e visione finora del tutto assente. Non c'è tempo per le vacanze, serve subito un tavolo tecnico-politico con parti sociali e impresa per trovare immediatamente una soluzione per Taranto e per il Paese. Con-



AFO2
«ArcelorMittal sottovaluta le implicazioni del fermo di Afo2», dice il sindaco Melucci riferendosi allo stop all'altoforno sul quale non si registrano opposizioni al provvedimento della magistratura

tinueremo la nostra battaglia per garantire salute e lavoro a Taranto».

Intanto, mentre gli studi legali affilano le armi, le imprese tarantine dell'indotto ex Ilva sono in affanno. Il prossimo 30 settembre scadono i contratti che legano ArcelorMittal alle imprese dell'indotto e per molte aziende tarantine c'è il serio rischio di trovarsi da ottobre fuori dalla fabbrica. Sia perché la multinazionale intende utilizzare una società per svolgere una quota pari a circa il 30% delle lavorazioni ora appaltata all'esterno che perché i prezzi finora praticati dai fornitori tarantini sono ritenuti più elevati - almeno di un terzo - di quelli di mercato. Le aziende così mettono le mani avanti. E dopo che la ditta Castiglia che a luglio ha avviato le procedure di licenziamento collettivo per circa 200 dipendenti proprio per la scadenza dei contratti, ora è la Quadrato Divisione Industria, azienda guidata dal neo-presidente di Confindustria Taranto Antonio Marinaro, a scegliere la via dura, notificando ai sindacati l'avvio della procedura di licenziamento collettivo per 113 dipendenti - poco meno della metà del totale in forza all'impresa - attualmente impiegati nelle pulizie industriali nel siderurgico.

L'INCHIESTA

Massaro annegò nella cabina caduta in mare

Morte del gruista, indagata anche ArcelorMittal Italia

Il ricorso è arrivato negli uffici comunali via posta l'altro pomeriggio, e per Melucci non è stata una lettura piacevole perché nelle 26 pagine dell'atto redatto per conto di ArcelorMittal Italia dallo studio Gop e dagli avvocati Andrea ed Ernesto Sticchi Damiani, abbondano le stilette proprio al primo cittadino, «reo» di aver chiesto il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale senza la necessaria documentazione istruttorie e non proponendo, come per legge, puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione.

«Non bastavano tutta la confusione, tutti gli errori, tutte le mancanze, tutti gli incidenti di questi mesi: ora il gestore - dice Melucci - ci fa comprendere che non ha alcun interesse per il futuro di Taranto e lo fa ricorrendo alle aule di tribunale. Messaggio chiaro. Questo è lo schiaffo più grande. Sono stato tra quelli - aggiunge Melucci - che si era adoperato per una convivenza civile e sostenibile, nel suo ruolo istituzionale e di responsabilità. Evidentemente qualcuno ha pensato che a Ferragosto fosse possibile l'ennesimo saccheggio e l'ulteriore presa in giro di questa città. La verità - osserva il primo cittadino - è che le nostre imprese sono allo stremo e registriamo comportamenti la cui legittimità andrebbe vagliata attentamente». Il sindaco di Taranto fa presente che «sindacati e lavoratori stanno ripiombando nell'incertezza di fronte alla giostra di dichiarazioni scomposte che giungono anche dalla famiglia Mittal. Sembra persino - sottolinea - che il gestore stia sottovalutando le implicazioni complessive del fermo di Afo2, implicazioni che si materializzeranno nel prossimo mese di settembre, non tra un anno o due. E tutto questo - sostiene - a prescindere

● **TARANTO.** Sale ulteriormente - toccando quota dieci - il numero degli indagati per concorso in omicidio colposo e rimozione od omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro nel fascicolo aperto dal procuratore capo Carlo Maria Capristo e dai sostituti Raffaele Graziano e Filomena Di Tursi sull'incidente avvenuto lo scorso 10 luglio al quarto sporgente del porto di Taranto, incidente costato la vita al gruista Mimmo Massaro, dipendente di ArcelorMittal.

Ai nove indagati iscritti nell'immediatezza dei fatti, ovvero il datore di lavoro e gestore dello stabilimento di Taranto di ArcelorMittal Italia Stefan Michel Van Campe, il capo divisione sbarco materie prime Vincenzo Di Gioia, il capo area sbarco materie prime Carmelo Lucca, il capo reparto di esercizio Giuseppe Dinò, il capoturno esercizio quarto sporgente Domenico Blandamura, il capo squadra esercizio quarto sporgente Stefano Perrone, il capo reparto manutenzione meccanica Mauro Guitto, il capo reparto di manutenzione elettrica Andrea Dinò, e il capoturno di esercizio al quarto sporgente, Teodoro Zezza, in servizio nel turno precedente a quello nel quale si è verificato l'incidente, si è aggiunta la stessa ArcelorMittal Italia, indagata per l'illecito amministrativo della legge 231 del 2001 che disciplina la responsabilità delle imprese, in ordine all'omicidio colposo.

La vittima è stata ritrovata dal nucleo sommozzatori subacquei dei carabinieri di Pescara soltanto dopo tre giorni di ricerche alle quali hanno partecipato anche



la Guardia Costiera e i Vigili del fuoco, con il supporto dello Spesal. Un lavoro di squadra, coordinato dalla Procura, che ha consentito di recuperare il cadavere di Massaro e dare una risposta alla famiglia che aveva fatto appello a tutte le istituzioni per cercare il corpo di Mimmo.

Stando a quanto emerso dall'esame eseguito dal medico legale Marcello Chironi, Massaro sarebbe morto per annegamento non essendo la ferita riscontrata alla testa in grado da sola di causarne il decesso.

I dieci indagati avrebbero consentito l'utilizzo di apparecchiature di sollevamento - le gru di banchina - non idonee

all'uso da parte dei prestatori di lavoro, omettendo di collocare impianti destinati a prevenire infortuni sul lavoro, ovvero rimuovendoli o danneggiandoli, in tal modo cagionando l'infortunio mortale del lavoratore Mimmo Massaro.

La Procura ha nominato quale proprio consulente tecnico l'ingegnere Antonio Galati mentre ArcelorMittal si è rivolta al professor Giuseppe Carbone del Politecnico di Bari.

Lo scorso 24 luglio il custode giudiziario ha trasmesso una relazione relativa alle urgenti operazioni di messa in sicurezza, preliminarmente delle mac-

10 LUGLIO 2019
Mimmo Massaro dipendente della ArcelorMittal è di turno su una gru della banchina del porto di Taranto utilizzata dal siderurgico. C'è maltempo e la gru cade in mare, il corpo dell'operaio viene recuperato tre giorni dopo

chine scaricatrici Dm6 e Dm8, già sottoposte a sequestro, rimaste sul quarto sporgente (la Dm5 è invece finita in mare). I pubblici ministeri così hanno deciso di far svolgere un accertamento tecnico irripetibile per consentire al consulente, nel pieno contraddittorio delle parti, di ricostruire la dinamica degli eventi (individuandone le relative cause) che hanno determinato la caduta in mare della scaricatrice Dm5, a bordo della quale c'era il gruista Mimmo Massaro, e la traslazione delle gru Dm6 e Dm8. Il consulente dovrà poi accertare le condizioni strutturali e manutentive delle gru in questione al fine di verificare se le stesse esercitassero la loro attività in condizioni di sicurezza così come disposto dalla normativa vigente e se l'attività lavorativa fosse svolta nel rispetto delle procedure e delle normative in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Le operazioni peritali cominceranno lunedì prossimo e dovrebbero concludersi tra due mesi. Il collegio difensivo risulta composto dagli avvocati Francesco Paolo Sisto, Elisa Surbone, Angelo Loizzi, Roberto Sisto, Armando Pisanisi, Franz Pesare, Biagio Leuzzi, Francesco Nevoli, Feliciano Di Taranto, Roberto Di Marzo, Maria Cristina Amoruso, Antonio Liagi, Enzo Sapia che hanno nominato quali consulenti di parte gli ingegneri Luca Tagliente, Maurizio Scudella e Angelo Gentile. Ammessi all'accertamento tecnico irripetibile anche i consulenti dei familiari della vittima.

[mimmo maza]

IL SIDERURGICO

Riesame Aia, Mittal fa ricorso Il sindaco: «Schiaffo alla città»

*Melucci chiede un vertice a Di Maio. Emiliano: istanza "ad opponendum"
Ma la società siderurgica si difende: «La nostra azione è precauzionale»*

di Tiziana FABBIANO

La nuova battaglia sull'ex Ilva torna nelle aule di tribunale. Come in pericoloso gioco dell'oca, i passi in avanti sono cancellati da un balzo all'indietro. E questa volta al centro dello scontro è il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale concessa nel 2017 con un decreto della presidenza del Consiglio dei ministri. La partita triangola sempre tra Taranto, Bari e Roma. Nemmeno il tempo di chiudere il caso dell'immunità penale (sostituita l'altro ieri sera da una norma con "tutele a scadenza" dal Governo) che si apre un nuovo fronte collegato proprio all'Aia. E il rapporto tra la nuova proprietà del siderurgico jonico, il Governo e gli enti locali precipita nuovamente.

La notizia: ArcelorMittal ha presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale, il Tar Puglia, chiedendo l'annullamento del decreto del Ministero dell'Ambiente del 27 maggio scorso. Il decreto disponeva il riesame dell'Aia per lo stabilimento siderurgico di Taranto del 29 settembre 2017. Si riapiva, prima dell'estate, l'autorizzazione «al fine di introdurre eventuali condizioni aggiuntive motivate da ragioni sanitarie».

A chiedere la "riapertura" dell'Aia, come si ricorderà, era stato il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci alla luce del-

le relazioni sanitarie di Arpa Puglia e Asl Taranto. L'istanza del primo cittadino, del 21 maggio scorso, era stata accolta dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

Un caso che sembrava ormai chiuso, almeno per ora. Non è stato così. Almeno fino a quando, l'altro ieri pomeriggio, al palazzo di città di Taranto è arrivata la notifica di ArcelorMittal contro il decreto di riesame dell'Aia. Il ricorso ha fatto infuriare il primo cittadino che ha parlato di «schiaffo alla città». «Sono stato tra quelli che si era adoperato per una convivenza civile e sostenibile, nel suo ruolo istituzionale e di responsabilità. Evidentemente qualcuno ha pensato che a Ferrago-

sto fosse possibile l'ennesimo saccheggio e l'ulteriore presa in giro di questa città», ha detto.

Non meno duro il Governatore della Puglia che, appresa la notizia, ha già deciso i prossimi passi: «Ho già dato mandato all'Avvocatura regionale di intervenire ad opponendum nel giudizio al Tar Lecce», ha detto ieri pomeriggio il presidente della Regione, Michele Emiliano.

La nota del sindaco Melucci, in cui si è resa nota la decisione dell'impresa, non è stata meno pungente. Secondo Melucci l'azienda «non comprende quanto sia cruciale per Taranto il tema del danno sanitario, che non vuole arrendersi all'idea che, senza un quadro chiaro per il futuro in

questo frangente, i tarantini tutti non consentiranno alcuna produzione, non sarà un comunicato stampa o un protocollo di intesa che risolveranno la questione questa volta».

Il sindaco ha chiesto al ministro dello Sviluppo Economico Luigi Di Maio di convocare con urgenza gli enti locali. «Nessuno può sottrarsi in questo momento, ascoltiamo il grido delle parti sociali e decidiamo insieme come correggere la pessima strada che questo gestore ha imboccato, sempre che esso abbia davvero in animo di restare a Taranto. Ci aspettano giorni molto delicati e impegnativi. Valuteremo con calma il da farsi, senza paura, sempre razionali. Non si arretra di un passo per Taranto», ha affermato.

Due ore dopo la replica di ArcelorMittal Italia che, in qualità di gestore dello stabilimento siderurgico di Taranto, ha presentato la settimana scorsa il ricorso, definendolo «precauzionale». «Non perdere la facoltà di tutelare eventualmente i propri diritti - precisa ArcelorMittal Italia - non vuole in alcun modo contrastare lo spirito di piena e attiva collaborazione che la società sta dimostrando e vuole continuare ad avere con le Autorità competenti. ArcelorMittal Italia sottolinea infine che è impegnata con serietà nel realizzare tutti gli interventi del Piano ambientale, nel rispetto delle scadenze stabilite nel decreto Aia», è la dichiarazione pubblica che il colosso mondiale dell'acciaio affida ad una nota.

Anche la Regione, a più riprese, aveva chiesto il riesame dell'autorizzazione ambientale per il siderurgico, poi effettivamente concesso dal ministro Costa. Ed Emiliano quindi attacca direttamente ArcelorMittal: «L'affittuario brandisce oggi l'arma giurisdizionale per tentare di paralizzare l'unico atto che può riaprire il tema delle autorizzazioni ambientali, con il contributo istruttorio della Regione attraverso la valutazione preventiva di impatto sanitario commissionata all'Organizzazione Mondiale della Sanità. Noi non ci fermeremo e faremo tutto ciò che possibile per tutelare la salute dei cittadini e l'ambiente».

1 «Non si arretra di un passo»



Per il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci la decisione di ArcelorMittal «è lo schiaffo più grande». E chiede subito una convocazione degli enti locali al ministro dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio

2 «Tuteleremo la salute dei tarantini»



«Noi non ci fermeremo e faremo tutto ciò che possibile per tutelare la salute dei cittadini e l'ambiente», ha detto il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano annunciando l'intervento "ad opponendum".



A sinistra una veduta della direzione dello stabilimento siderurgico di Taranto passato a novembre dello scorso anno nelle mani di ArcelorMittal